



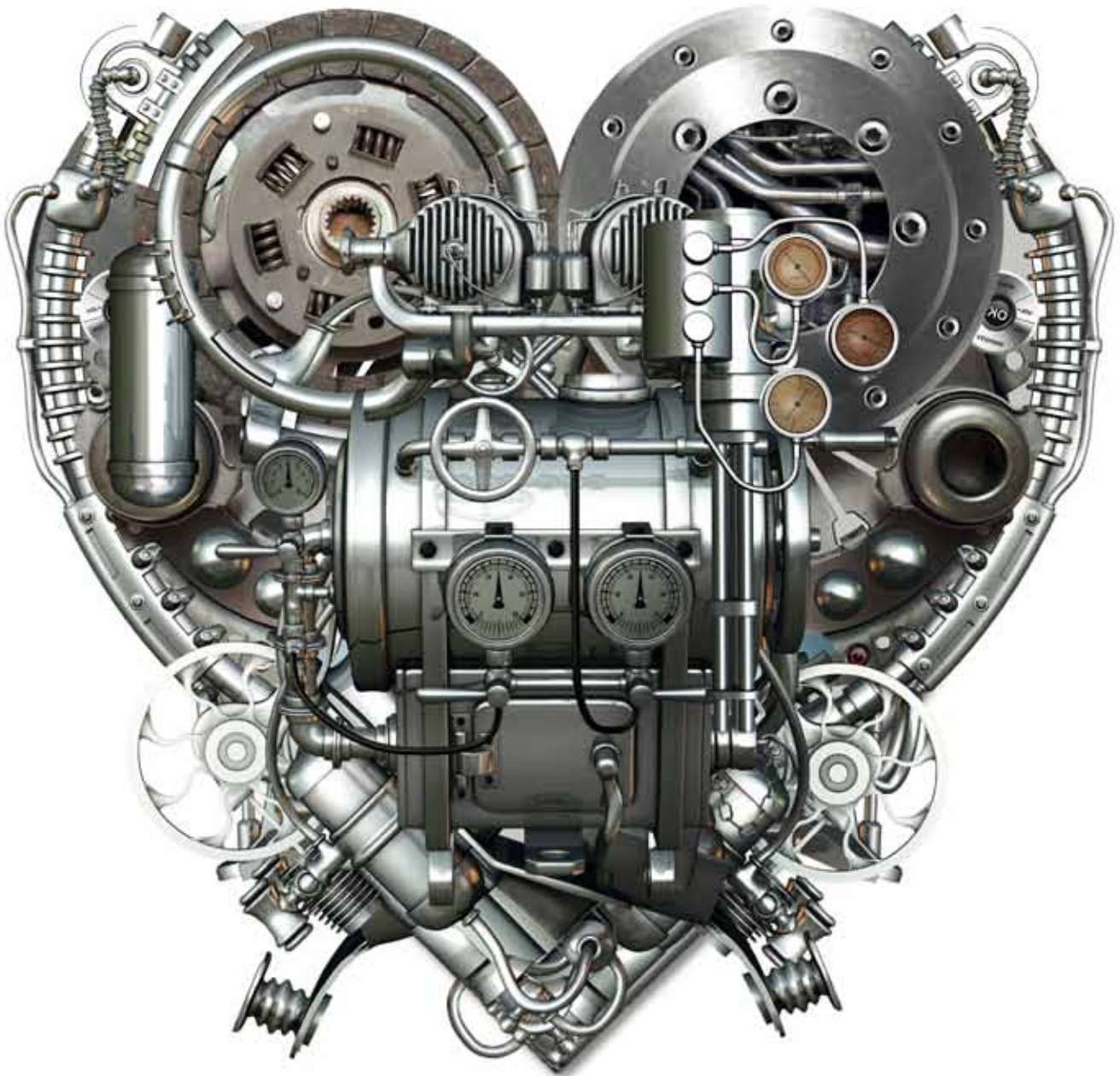
realità industriale

Mensile - n.03, anno VII

MARZO 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD" - www.confindustria.ud.it



Rilancimpresa manifattura cuore dello sviluppo

In copertina: immagine guida dell'Assemblea Generale del
04.12.2014 "Impresa cuore d'Italia" di Confindustria Venezia

Giannola Nonino e i quarant'anni del PREMIO NONINO



A Giannola Nonino piace ricordare che il padre, ritornato in Friuli da bambino, ma nato a Rosario di Santa Fè in Argentina, le ha trasmesso l'attaccamento alla terra e l'importanza delle proprie radici e delle proprie tradizioni, mentre la mamma, splendida, dolce e malinconica e che sul comodino teneva sempre "Le Operette Morali" di Leopardi, le ha trasmesso la gioia di vivere, la cultura del rispetto e il culto della bellezza in ogni sua espressione. Probabilmente nasce da queste radici etiche l'idea di rivoluzionare - nel rispetto della tradizione - il sistema di produrre e presentare la grappa in Italia e nel mondo, e nasce da questa mission prima l'istituzione del Premio Nonino Risit d'Aur e subito dopo la nascita del Premio Nonino di Letteratura con il proposito di sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina.

Parallelamente si afferma a livello internazionale l'Azienda Nonino, la distilleria che ha saputo trasformare la grappa da Cenerentola in Regina, riscattandola da una concezione di acquavite povera per collocarla nell'Olimpo dei distillati "nobili" di fama mondiale, al fianco dei cognac e whiskey.

Signora Giannola, quest'anno il Premio Nonino compie 40 anni e da quattro decenni i grandi della letteratura, dell'arte, della poesia, del teatro e delle scienze si incontrano a Percoto in nome di un Premio nato per celebrare la civil-

tà contadina. Un miracolo! Come è stato possibile?

Ci tengo a sottolineare che i 40 anni del Premio sono un tutt'uno con i quarant'anni della nostra Famiglia! Un miracolo che nasce lontano, dall'amore trasmessomi da mio padre, per le mie radici, la conoscenza del nostro territorio e dei suoi tesori che dovevano essere protetti, salvati pena la perdita della nostra identità. Con queste ricchezze ho incontrato Benito, l'uomo della mia vita, innamoramento amore e passione, prima per lui poi anche per il suo mestiere: l'arte della distillazione della Grappa! La nostra unione si può definire "lotta continua", una lotta indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati: la ricerca esasperata della qualità, per l'innovazione, per la produzione della miglior grappa del mondo, nel rispetto del territorio, della sua cultura, capace di avvicinare e sedurre il consumatore più esigente. Succedeva un tempo, succede ora con le nostre figlie Cristina Antonella ed Elisabetta. Sono coalizzate, si battono, non mollano, ma alla fine ottengono per l'azienda quanto la loro convinzione ed il loro sapere ritengono indispensabile.

Dopo anni di ricerche, prove ed assaggi l'idea vincente: contro l'usanza che voleva la distillazione delle vinacce assemblate e lungamente conservate, decidemmo di selezionare le bucce di un singolo vitigno coltivate in zone vocate, fermentate in purezza e poi distillate immediatamente. Nasce così il 1° dicembre 1973 con una distillazione artigianale, goccia a goccia la

prima Grappa Monovitigno®: il Picolit! Ho trovato in quelle gocce lo stesso profumo del miele d'acacia e delle mele cotogne mature, gli stessi profumi da cui provenivano le bucce dell'uva: la battaglia era vinta! Era la prova che la distillazione delle vinacce separate vitigno per vitigno doveva continuare con i vitigni autoctoni della mia infanzia: Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Ribolla Gialla in purezza. E qui nacque il problema. I vitigni della mia infanzia, quelli che avevo scoperto con il mio papà, non esistevano più o meglio ufficialmente non esistevano più in quanto l'ottusità degli organi preposti avevano fatto sì che non fossero inseriti nell'albo comunitario delle varietà viticole coltivate in Friuli dichiarandone la morte certa: non potevo accettarlo, facevano parte della nostra storia ed avevano un preciso legame con la nostra terra. Con Benito ed il sostegno di Gino Veronelli, maestro indiscusso dell'enogastronomia italiana ed amico insostituibile decisi di istituire un Premio a favore dei vignaiuoli, il Premio Nonino Risit D'Aur, nato con il preciso proposito di stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni autoctoni friulani. Il 21 aprile 1976 ha inizio l'iter burocratico per la richiesta di riconoscimento di tali vitigni, nel 1973 ne ottenemmo l'autorizzazione alla coltivazione e nel 1983 divennero raccomandati.

Il Premio è nato friulano, ma è diventato presto nazionale e internazionale: c'è qualche personaggio che ha reso possibile questa evoluzione?

Dal Premio Tecnico Scientifico al Premio Letterario, nato per sottolineare la Permanente Attualità della Civiltà Contadina, il passo è stato naturale, così nel 1978 nasce il Premio Letterario Nonino, nel 1983 affiancato dal Premio Internazionale Nonino. E' l'inizio di una straordinaria avventura, non soltanto per la nostra Azienda, ma soprattutto per ciascuno di noi. Grazie a un prodotto fino ad ieri considerato povero e disprezzabile nel raffronto con altri, Percoto diviene per una volta all'anno una piccola capitale della Cultura. Arrivano scrittori, drammaturghi, attori, registi, antropologi, scienziati: il meglio della Cultura Mondiale. Da Ermanno Olmi il grande regista a Leonardo Sciascia che a un giornalista dichiarerà "... nel momento in cui morirà la civiltà contadina, morirà anche l'uomo...!", da Jorge Amado a Claude Levi Strauss che a Parigi presso l'Istituto Italiano di Cultura in occasione di un incontro con il Premio

Nonino - 23 ottobre 1992 - dichiarerò "... nella mia vita ho viaggiato tanto... in paesi molto lontani, ma devo dire che nessun viaggio mi è parso più esotico di quello fatto a Percoto... mi sono sentito trasportare oltre che in uno spazio diverso, in un tempo che avrei potuto credere ormai andato...". Il termine esotico si riferiva al concetto espresso durante lo stesso incontro da Peter Brook quando affermò "... il messaggio profondo del Premio Nonino è che ogni barlume di luce è talmente prezioso che deve essere protetto, conservato, incoraggiato...".

Quarant'anni del Premio sono anche quaranta anni di storia friulana e italiana: se volesse fotografare questa storia come la visualizzerebbe? C'è qualche immagine che più delle altre rende l'idea di questa evoluzione?

Quarant'anni sono tanti, ma soprattutto sono stati quaranta anni cruciali nella storia Friulana e Nazionale. E sono stati anni entusiasmanti per molti aspetti: c'è stato il boom economico, l'affacciarsi di un certo benessere per molte famiglie, una scolarizzazione più diffusa. Ci sarebbero molte immagini per visualizzare questa evoluzione: ricorderò la macchina che Giovanni Agnelli faceva arrivare a Percoto negli anni '70 per ritirare qualche cassa delle nostre ampolline di Grappa Cru Monovitigno® Picolit, e così sceglieva la qualità e la bellezza, favoriva un certo affinamento nel gusto suggeriva la diffusione più larga e trasversale di un nuovo modo di vivere la vita. Poi, certo, abbiamo migliorato il benessere ma spesso non siamo stati capaci di trasmettere di padre in figlio i valori delle nostre radici, della nostra cultura, nel rispetto di chi ci sta accanto.

L'incontro di tanti personaggi si è snodato negli anni sempre attorno al magico pretesto della grappa: c'è qualche personalità che l'ha colpita particolarmente in questa capacità di cogliere la componente culturale partendo da una tradizione friulana?

Direi che tutti i premiati hanno capito e colto l'essenza del nostro progetto culturale quello di valorizzare la permanente attualità della Civiltà Contadina attraverso il Premio e basterebbe ricordare la frase di Peter Brook che ho citato prima. Vorrei proprio ricordare tutti, ne cito alcuni: Claudio Abbado che ci ha fatto innamorare e comprendere la musica trasferendoci quell'amore anche per un mondo diversamente abile coinvolgendoci nell'istituire il Coro delle Mani Bianche, il primo in Italia, presso la Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento;



Foto di gruppo ai 40 anni del Premio Nonino. Al centro Giannola Nonino

Vidia Naipaul che sette anni dopo il Nonino riceverà il Premio Nobel; Ermanno Olmi, che più di ogni altro rappresenta i valori su cui si fonda il Premio Nonino; Hans Jonas per la sua umanità, il suo scrupolo morale, il suo invito "ad allearci tutti in modo da riportare entro i nostri limiti le forze che minacciano sia il genere umano che la biosfera". Dovremmo riflettere sempre sulla nostra capacità di far danni al nostro pianeta. Le sue parole potrebbero far crescere una nuova società più attenta all'aspetto dell'etica e della nostra vita.

Quanta importanza ha avuto la scelta delle Giurie per il decollo internazionale del Premio e per costruire quella capacità di anticipare per qualche premiato al Nonino avventiri addirittura da Nobel?

Le Giurie, i personaggi che ne hanno fatto parte, sono all'origine della proiezione internazionale acquisita dal Premio. Con la prima, presieduta da Mario Soldati, abbiamo potuto veramente partire alla grande. Era un personaggio, uno dei più importanti scrittori del '900 italiano, da solo, con la sua presenza, garantiva l'autorevolezza del Premio. Poi abbiamo avuto l'idea di far entrare in Giuria i singoli premiati: questo ha creato continuità, grande qualità e una straordinaria immagine del Premio che effettivamente in più occasioni ha anticipato i riconoscimenti del Nobel.

Quarant'anni di Premio sono anche quarant'anni di storia aziendale: come li ha vissuti e quanto il Premio ha avuto un positivo effetto irradiante per consentire un riuscito e invidiato "passaggio generazionale"?

Oggi la Nonino esporta la metà della sua produzione: questo per dire che siamo oramai internazionali alla pari del Premio, e quindi c'è stata una crescita parallela e contaminante. Sicuramente il Premio, l'incontro a Percoto dei suoi protagonisti, ha avuto un formidabile effetto irradiante sulla gestione aziendale, che ha convissuto con un respiro culturale e di idee privilegiato. Credo che questo privilegio sia stato evidente per Cristina, Antonella ed Elisabetta, le nostre tre figlie che oggi guidano l'azienda e che sono letteralmente cresciute a fianco del Premio: sicuramente la consuetudine con questo respiro culturale e cosmopolita, la loro possibilità di frequentare personaggi di questa levatura, l'instaurarsi di rapporti di vera amicizia familiare in altri paesi, hanno avuto un peso non da poco sulle loro scelte e sulla loro vita professionale. Credo che la loro decisione di portare avanti l'azienda, anche grazie all'influenza del Premio, non nasca solo da considerazioni di business, ma anche da convincimenti culturali, dalla condivisione di valori che nascono dalla nostra storia e dalla Civiltà Contadina. D'altronde, in casa, mio marito Benito ed io, non ci siamo mai stancati di ricordare che la misura dominante di ogni successo non è il guadagno ma l'impegno per la ricerca esasperata della qualità, per l'innovazione, per la produzione della miglior grappa del mondo.

La Nonino - come azienda - dimostra che un'azienda piccola (dimensionalmente) può essere una grande azienda sul piano delle idee, dell'innovazione, dei prodotti: "piccolo è bello" è un messaggio ancora valido per chi fa impresa in Friuli e in Italia?



1976

IL PREMIO NONINO ieri

bando di concorso

**PREMIO NONINO
BARBATELLA D'ORO - «RISIT D'AUR»**

Noi Nonino, distillatori in Friuli, istituamo un bando di concorso volto a stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni friulani: Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Fumat (Sclopetin, Pignùl, Tazzelenghe e Fumat). A essi va aggiunta la Ribolla gialla (Ribuela).

Assegneremo un premio di un milione di lire e la barbatella d'oro al vignaiolo che avrà posto a dimora il migliore impianto, anche se di proporzioni limitate, di uno o più vigneti sopra elencati. Migliore in base all'esposizione, alla giacitura, habitat e a una selezione che tenga conto delle caratteristiche del terreno, sesti d'impianto, tipo d'allevamento, potatura, superficie coltivata. Sarà anche tenuto conto della cura generale riservata all'impianto secondo le tradizioni storiche dei vitigni stessi.

Al secondo e al terzo vignaiolo classificati sarà assegnata la barbatella d'oro.

Istituamo inoltre una borsa di studio di lire 500.000 (cinquecentomila lire) da assegnare, unitamente alla barbatella d'oro, al migliore studio, di carattere sia tecnico sia storico, relativo ai vitigni Ribolla gialla, Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Fumat.

A tale borsa di studio potranno concorrere studiosi, tecnici e giornalisti.

Nel giudizio finale si terrà conto dell'impegno che il candidato avrà profuso, dalla data del presente bando, in favore dei succitati vitigni.

La commissione incaricata di giudicare sia il valore tecnico degli impianti, sia quello degli studi presentati, sarà composta da tecnici, studiosi e giornalisti del ramo.

Le segnalazioni degli impianti ci dovranno pervenire presso le distillerie Nonino, in Percoto, entro il 15-9-1976.

Gli studi, sempre presso le distillerie Nonino in Percoto, ci dovranno pervenire entro il 10-11-1976.

Direi che è ancora attuale, ma va contestualizzato alla nostra epoca, al nostro mondo che è effettivamente globalizzato. In pratica, all'imprenditore di piccole dimensioni, oggi si chiede molto di più. Ritengo fondamentale scegliere un "mestiere" che oltre al proprio lavoro diventi anche il proprio hobby, puntando con rigore sulla qualità, l'eccellenza e l'innovazione, coraggio e passione, anticipando l'interesse del consumatore e le tendenze delle future generazioni. Per questo motivo la Nonino ha ristrutturato a Persereano un antico borgo sede di un centro formativo che accoglie gli estimatori, i cultori dell'arte della distillazione oltre ad essere un punto di riferimento per studenti internazionali, fra cui quelli dell'Università di Pollenzo, di Venezia Cà Foscari e dell'Università di Udine.

A voler sintetizzare al massimo si potrebbe affermare che il premio Nonino celebra l'attenzione per la bellezza e la conoscenza: su questo fronte cosa l'ha colpita nel lavoro, nella personalità dei premiati 2015?

Ognuno dei premiati del 2015 come avviene anno dopo anno, celebra e si identifica con i valori per cui è nato il Premio Nonino: Ariane Mnouchkine, icona del teatro che coniuga magie nuove e il patrimonio culturale popolare, celebrando illuminismo e tolleranza; Yves Bonnefoy, il più grande poeta francese vivente, i cui versi rinnovano la visione del mondo, la ricerca ed il confronto; Martha C. Nussbaum, uno dei più influenti filosofi del nostro tempo, paladina del liberalismo, della laicità, dei diritti civili, difensore di ogni creatura vivente; Roberto De Simone, musicista napoletano, compositore, regista e autore teatrale, che colloca al primo posto del suo lavoro il recupero e la riproposta del patrimonio culturale della tradizione popolare partenopea.

Il Premio Nonino, nato come atto d'amore verso la nostra terra, con il tempo, si è rivelato un grande mezzo di comunicazione, trasmettendo al consumatore i valori della qualità, del rispetto del territorio, delle sue tradizioni e dei suoi frutti. "Forse il nostro vero merito è quello di sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato".

Franco Rosso

IL PREMIO NONINO oggi

2015



Come trasformare una delusione in un successo destinato a durare e ad acquisire prestigio nel tempo. È questa la lezione del Premio Nonino, divenuto col tempo raffinato “salotto buono” del pensiero e della cultura internazionale, ma nato con finalità molto più “pratiche”, all’insegna di quel pragmatismo e dei valori della civiltà contadina nella quale affonda le proprie radici e che tuttora difende.

La storia è semplice semplice. Correva l’anno 1975 e da poco l’azienda di Percoto aveva avviato la produzione delle grappe monovitigno, cominciando da Picolit e Ribolla e mirando a reperire sul mercato anche le vinacce di altri vitigni autoctoni friulani, scoprendo però che quelli più rappresentativi – Ribolla, Schioppettino, Tazzelenghe e Pignolo – erano in via di estinzione, essendone vietata la coltivazione. Da qui (la notizia apparve sulla stampa locale a metà dicembre di quell’anno) l’idea di istituire un premio di “un milione di lire” riservato ai vignaioli che “per ogni annata avranno maggiormente reintegrato impianti di Pignolo, Schioppettino, Ribolla e Tazzelenghe” – affiancandolo con una borsa di studio “per i nostri vignaioli che maggiormente si distingueranno nel ritorno a questi antichi vitigni friulani”. Era nato il Premio Nonino “Risit d’aur” (barbatella d’oro). Si legge nell’articolo, accompagnato da una foto in cui compare Giannola Nonino con il giornalista Isi Benini e l’enologo e gastronomo Luigi Veronelli, che aveva “sposato” la filosofia dei distillatori di Percoto e che sarà anche uno dei componenti della prima giuria del Premio, in posa tra un alambicco in rame e le vinacce di Ribolla: “Un’ispirazione? Sì, nata dalla delusione provata per non essere riusciti a reperire

quantità sufficiente di vinacce di tanta nobiltà che Giannola e Benito volevano per continuare nella ricerca di una grappa ancora originata dal «vecchio Friuli».

Ed ecco che la delusione si trasforma in un’occasione unica: se “nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuole approdare”, lo è invece per chi ha chiaro l’obiettivo. E con concretezza tutta contadina mira dritto allo scopo. Da quel momento, il cammino del Premio Nonino procede su una doppia strada: la prima, sul fronte “giuridico”, con l’avvio dell’iter che porterà dapprima all’autorizzazione (e poi alla “raccomandazione”) di coltivazione in provincia dei vitigni di Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Ribolla gialla; la seconda, quella della crescita del Premio vero e proprio. Al quale nel 1977 viene affiancato il premio di Letteratura, poi nel 1984 il Premio internazionale riservato ad uno scrittore straniero, purché pubblicato in Italia. Uno sviluppo per gradi, ma continuo: nel 1990 ecco aggiungersi il Nonino “a un maestro del nostro tempo”. La notorietà del riconoscimento si accresce di anno in anno e il “parterre de rois” che il giorno della sua consegna si raccoglie a Percoto annovera ogni anno nomi prestigiosi nei più diversi campi.

Sarebbe riduttivo e ingiusto per gli esclusi scegliere, nel mazzo, qualcuno tra i vincitori delle edizioni che si sono succedute dal 1976. Ma solo per dare un’idea della qualità del riconoscimento, basti pensare che il “Nonino” “ha anticipato per ben cinque volte le scelte dei Nobel”. Come nei casi della pacifista guatemalteca Rigoberta Menchù Tum (premio Speciale Nonino nel 1988), insignita poi del Nobel per

la pace nel 1993; per lo scrittore trinidadiano V.S. Naipaul (Premio internazionale Nonino nel 1993, Nobel per la letteratura 2001); per lo scrittore e poeta svedese Tomas Tranströmer (Premio internazionale Nonino 2004 e Nobel per la letteratura nel 2011); e ancora per Guan Moye Mo Yan, il più importante scrittore cinese contemporaneo, premio Nonino nel 2005 e Nobel per la letteratura 2012); e, infine, per Peter Higgs, fisico, padre della “teoria del bosone” – quella che con eccessiva semplificazione è stata definita la “particella di Dio” - teorizzata nel 1964 e che ha trovato una conferma solo nel 2012 con gli esperimenti compiuti nell’acceleratore del Cern di Ginevra – insignito del Nonino “a un maestro del nostro tempo” nel 2013, lo stesso anno in cui si è visto conferire anche il Nobel.

Ma al di là della sua aulicità, il Premio Nonino ha avuto in questi anni un ruolo non meno importante sotto l’aspetto economico-culturale: riuscendo a ricavarci una posizione di preminenza tra le manifestazioni a livello internazionale, ha contribuito a cambiare il modo in cui la grappa viene percepita dall’opinione pubblica, “sdoganandone” l’immagine di prodotto povero e di scarsa qualità. Il fatto che proprio recentemente prodotti dell’azienda di Percoto siano finiti in vetrina da Harrods a Londra a fianco di alcuni dei distillati più pregiati al mondo (dal whisky Macallan al cognac Tesseron) ne sono forse la miglior testimonianza. Quasi quasi, si meriterebbe un... Premio.

Mauro Filippo Grillone